

# Cronaca della Facoltà

(maggio 1992 — settembre 1994)

## LA COSTITUZIONE DELL' ISTITUTO ACCADEMICO DI TEOLOGIA DI LUGANO

In data 8 maggio 1992 la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha approvato la costituzione dell'Istituto Accademico di Teologia ed i suoi statuti.

Nel decreto di costituzione il vescovo di Lugano, e Gran Cancelliere dell'Istituto, Mons. Eugenio Corecco, espone nei seguenti termini le ragioni e le premesse che lo portarono a promuovere tale progetto:

«Mosso dalla sollecitudine di incrementare la ricerca e l'insegnamento della filosofia e della teologia nello spirito del Magistero conciliare e pontificio, nonché delle altre discipline inerenti la struttura istituzionale della Chiesa, per una sempre più approfondita conoscenza della Rivelazione cristiana;

attento alle molteplici ragioni ecclesiali che richiedono, conformemente allo spirito dei tempi, la ricostituzione del

Seminario diocesano nella sua sede naturale;

consapevole dell'esigenza di rinnovare nella Chiesa particolare in Svizzera la sollecitudine pastorale e l'impegno missionario, per un più proficuo incontro tra Fede e cultura contemporanea;

aperto alle istanze presenti nella società ticinese, perché la Svizzera italiana sia dotata di istituzioni di livello universitario, anche nello spirito dell'integrazione a livello regionale e sovranazionale;

nell'intento di offrire una risposta cristiana alle inquietudini dell'ora presente, chiamando anche i fedeli laici a parteciparvi, con maturità e consapevolezza;

nella persuasione che l'edificazione della Chiesa non può avvenire senza un profondo confronto ecumenico;

attentamente valutate le circostanze di luogo e di tempo, ed ascoltati i pareri degli organi consultivi diocesani - Consiglio del clero e Consiglio pastorale - nonché dei Confratelli nell'episcopato in Svizzera;

confortato dall'attenzione che il Santo Padre ha sempre riservato alla progettata costituzione a Lugano di un Centro di studi ecclesiastici di livello universitario, che potesse conseguire il riconoscimento della Chiesa universale;

e dopo aver costituito con decreto del 26 febbraio 1991 la Fondazione ecclesiastica "Mons. Vincenzo Molo" con lo scopo di provvedere all'acquisizione delle risorse economiche necessarie alla realizzazione di tale progetto».

per offrire ai candidati al sacerdozio l'opportunità di inserirsi, sin dagli anni della formazione ministeriale e culturale, nella realtà in cui saranno chiamati a svolgere la loro attività; sia l'apertura dell'Istituto a tutti coloro, chierici e laici - donne e uomini -, desiderosi di affrontare e approfondire lo studio della filosofia e teologia e di altre discipline ecclesiali, ciò non solo in ordine all'insegnamento religioso nei diversi gradi delle nostre scuole, o ad un impegno ecclesiale più competente, ma anche per soddisfare un'esigenza di formazione culturale più ampia.

Sullo sfondo di questo primo livello ecclesiale, vi è anche la fondata percezione di poter offrire un valido aiuto, specialmente e intenzionalmente diretto, alle Chiese dell'Est europeo, per essere loro accanto nello sforzo di recuperare, sia valori di civile convivenza, che una compiuta libertà di religione; in tal senso l'Istituto ha già organizzato iniziative di studio, per ora riservate ai vescovi dell'ex Unione Sovietica e, nell'immediato futuro, anche a studenti di teologia, sia laici che aspiranti al sacerdozio, per favorire la riscoperta e l'assimilazione anche in quella travagliata porzione dell'Europa e della Chiesa universale, delle matrici culturali e ideali cristiane, di cui è imbevuta la loro storia.

### IL PRIMO «*DIES ACADEMICUS*»

Il 14 gennaio 1993 ebbe luogo nel Palazzo dei Congressi di Lugano il primo «*dies academicus*» del nuovo Istituto Accademico di Teologia.

Nella prolusione Mons. Eugenio Corecco si soffermò ad esporre le ragioni ecclesiastici, culturali e personali che sono alla base dell'originaria decisione di dar vita all'Istituto. Queste furono le sue parole:

«Le ragioni ecclesiastici risiedono principalmente nella constatazione dell'esigenza, non ulteriormente differibile, di imprimere un nuovo slancio alla ripresa di un processo di evangelizzazione, che vuole essere una risposta in chiave cristiana ai gravi problemi dell'ora presente, alle inquietudini e allo smarrimento dei valori fondanti che sembrano connotare in modo progressivo la nostra epoca e sempre più ampi settori della nostra società.

In questa ottica si pone, come primo e più immediato livello di fruizione dell'Istituto, sia l'iniziativa di ricostituire a Lugano il nostro Seminario diocesano,

Accanto a questi profili, vorrei poi evidenziare la possibilità offerta dal nostro Istituto, di radicare nella Chiesa particolare ticinese e svizzera e nel nostro Cantone, un'Istituzione che, per la peculiarità del suo corpo docente, può intrattenere ed agevolare contatti scientifici ed iniziative culturali con importanti centri di ricerca, attivi a livello europeo nel settore delle discipline ecclesiiali.

Quest'ultimo riferimento richiama la seconda dimensione cui è particolarmente attento il nostro Istituto, cioè la motivazione culturale. L'Istituto aspira a svolgere un ruolo di promozione, di livello universitario, della cultura nel senso più ampio, non solo attraverso la filosofia e la teologia, ma anche privilegiando, in futuro, campi di indagine, che abbiano particolari sollecitazioni o giustificazioni a livello locale, o che abbiano un radicamento nella nostra tradizione. In ciò è mia ferma convinzione che proprio dalla notorietà a livello internazionale di molti docenti e dalla provenienza geografica dei nostri studenti, possano derivare stimoli di forte impulso, per favorire un processo di integrazione sempre più stretto delle nostre istituzioni culturali nella dimensione europea».

In rappresentanza del Governo cantonale prese poi la parola l'onorevole Giuseppe Buffi, consigliere di Stato e direttore del Dipartimento Istruzione e Cultura.

«Questo Istituto - ha affermato - contribuirà certamente a elevare il livello e il tono culturale e spirituale del Canton Ticino. La specificità dei suoi contenuti non può essere argomento di riserva già perché si tratta di una specificità a largo spettro d'azione, ossia di una scienza che indaga *“in rebus divinis”* e *“in rebus humanis”*, con fini speculativi, sia normativi, toccando anche temi di bruciante attualità e rivolgendosi quindi idealmente alla società intera».

L'onorevole Giuseppe Buffi ha poi sottolineato il valore di tale iniziativa accademica per contribuire «al formarsi di

un consenso generale sulla necessità, per il Ticino, di dotarsi d'istituti superiori d' insegnamento e di ricerca che ne valorizzino sia la posizione nel contesto svizzero, sia la funzione di mediatore culturale, e non solo economico-finanziario, tra nord e sud dell'Europa».

L'altro tema che il consigliere di Stato Giuseppe Buffi ha toccato durante il suo intervento riguardava l'evoluzione dei rapporti Stato-Chiesa. A tale proposito l'onorevole ha constatato, anche in virtù dell'incontro di ieri, una «felice e consolidata tendenza, ossia il superamento in atto di quella storica antitesi fra Stato e Chiesa, che se ha ravvivato la vita del Cantone sul terreno del confronto e dello scontro dialettico, sicuramente non gli ha sempre giovato su quello del progresso civile, dell'evoluzione spirituale e dello sviluppo materiale. Stato e Chiesa - ha constatato Giuseppe Buffi - sono emanazione di una stessa società; pur avendo finalità e statuti diversi essi sono portatori di valori umani e sociali comuni ai due Enti e alla civiltà alla quale, comunque la si voglia chiamare, sentiamo di appartenere. Nell'ambito di ciò che è comune è perciò ragionevole procedere nel segno e nella pratica della reciproca collaborazione; nell'ambito di ciò che è diverso è invece saggio procedere nel segno e nella pratica della reciproca comprensione e tolleranza».

Invitato d'onore del *“dies academicus”* è stato il Cardinale Pio Laghi, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Nella sua allocuzione ha manifestato un grande apprezzamento per l'iniziativa di Mons. Corecco affermando fra l'altro:

«Ho aderito ben volentieri all'invito rivoltomi, non soltanto per il legame di amicizia con l'Ecc.mo Mons. Vescovo di Lugano, ma principalmente per la fiducia e le attese che ripone la Congregazione per l'Educazione Cattolica, da me rappresentata, in questo Istituto Teologico.

Come si sa, l'Istituto si inserisce nel contesto culturale europeo odierno con il preciso compito di contribuire, in una prospettiva accademico-scientifica, alla sua evangelizzazione. La presenza qui di diversi studenti dell'Europa occidentale ed orientale è un segno tangibile di risposta a questa intenzione.

Mi sia tuttavia consentito di sottolineare che questa nuova evangelizzazione ha bisogno, oltre che del contributo di tutte le forze missionarie, anche dello specifico apporto della riflessione teologica. L'evangelizzazione infatti non può far a meno di un approfondimento della Parola di Dio alla luce delle istanze culturali che caratterizzano oggi l'Europa, le quali, se da una parte offrono elementi positivi e promettenti, dall'altra sono pervase da una mentalità - diffusa nella società odierna - impregnata dal secolarismo e dall'agnosticismo».

Di fronte a questa situazione, che è anche una sfida per la Chiesa, il Cardinale ha rilevato due compiti urgenti: la preparazione filosofico-teologica di sacerdoti e laici in modo che sappiano diventare validi evangelizzatori, e l'apporto della riflessione filosofica alla teologia ed all'evangelizzazione della cultura.

In conclusione ha espresso la sua speranza affinché l'Istituto si inserisca «negli sforzi così necessari volti a favorire l'unità spirituale e culturale del nostro continente, che deve ritenersi indispensa-

bile per l'auspicata unità europea: unità che, se fosse limitata soltanto agli aspetti economici, farebbe perdere all'Europa stessa il ricco e prezioso ruolo che essa ha svolto nella storia dell'umanità».

In rappresentanza degli studenti dell'Istituto ha parlato Nicola Zanini che ha illustrato i pregi della nuova Accademia visti dall'interno di essa. Fra di essi ha messo in speciale rilievo la sua internazionalità e l'interdisciplinarietà favorita dal suo metodo seminariale.

Riguardo all'internazionalità ricordiamo che l'Istituto ha iniziato i suoi corsi con 40 iscritti come studenti ordinari di ben 13 paesi diversi. Altrettanto internazionale è la composizione del corpo docente: tra professori stabili e a termine si contano una decina di nazionalità diverse.

L'interdisciplinarietà ed il nuovo metodo teologico seguito dall'Istituto sono stati presentati dal Rettore Magnifico, Padre Georges Chantraine.

La parola è passata poi al filosofo Adriano Bausola, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano). La sua è stata una lezione di filosofia d'alto livello, seppur con frequenti e chiare esemplificazioni. Volendo sintetizzare il suo discorso potremmo dire che ha messo in discussione il principio diffusissimo secondo cui la libertà è il valore più alto, che starebbe alla base di ogni altro valore e costituirebbe il criterio fondamentale per la condotta morale. Ognuno potrebbe quindi vivere come vuole, in piena libertà, purché si rispetti la libertà del prossimo.

«Il fatto di rispettare la libertà degli altri - ha segnalato Bausola - è

senz'altro positivo, ma spesso dietro questo rispetto si nasconde in realtà l'indifferenza. Potremmo dire che si arriva ad una confusione tra rispetto della libertà e indifferenza».

Il rispetto degli altri e la tutela dell'altrui autonomia vengono spesso tradotti nell'indifferenza, nell'approvazione per la differenza, giungendo fino all'approvazione della devianza. Si rinuncia, di conseguenza, ad operare (nella libertà e con carità) affinché l'altro sia più uomo. Secondo Bausola, invece, in una visione teologica l'altro uomo non è mai indifferente: «se c'è Dio, l'uomo è sempre un valore. Qui sta il fondamento della responsabilità e della solidarietà».

Il relatore ha poi analizzato i fattori che hanno prodotto questo atteggiamento. Fra di essi alcuni sono di ordine politico, altri culturale-filosofico e altri ancora di ordine psicologico. Si è così passati dalla convinzione - presente fino alle soglie dell'età moderna - che i valori più alti fossero quelli contemplativi (la verità), a quella in cui il centro dell'attenzione è l'*homo faber*, per il quale il valore sta nella prassi, nel trasformare il mondo. In questa linea Cartesio affermò che anche la verità la si scopre nella libertà. La libertà da valore subordinato diventò il valore supremo.

Bausola ha criticato questa impostazione osservando che la libertà possiede, in fondo, un valore puramente formale. La libertà, infatti, è la forma degli atti umani, i quali hanno diversi contenuti. Ma nella prospettiva criticata non si vede come debbano venir regolati. Il relatore ha quindi concluso: «Il risultato finale dell'assolutizzazione della libertà rischia di essere la perdita di ogni criterio

obiettivo di azione. La concezione cristiana non può certo coincidere con questa "religione della libertà", proprio perché per essa i valori universali, e perciò i principi etici, non si riducono a quello solo della libertà».

## VII COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI TEOLOGIA SUL TEMA: «ECUMENISMO E MISSIONE»

Dal 10 al 12 giugno 1993 si è svolta nella sede dell'Istituto la settima edizione del Colloquio Internazionale di Teologia.

Tali Colloqui sorsero dall'amicizia che si era sviluppata tra Mons. Corecco e altri professori di diverse Facoltà di Teologia europee e in particolare della rinomata Facoltà di Teologia di Navarra a Pamplona (Spagna).

Loro intenzione era di approfondire alcune tematiche teologiche d'attualità. Il primo Colloquio, tenutosi quella volta a Pamplona, ha avuto come oggetto di studio il ruolo dei laici nella Chiesa, tema proposto per il Sinodo dei Vescovi che si tenne l'anno seguente. Mediante la pubblicazione delle riflessioni emerse durante l'incontro si è voluto così contribuire al dibattito sinodale. Nel caso specifico, poi, alcuni partecipanti al Colloquio (Mons. A. Scola, J.L. Illanes e Mons. Corecco) furono pure invitati dal Papa come esperti al Sinodo. Un altro tema d'attualità trattato in un altro di quei Colloqui fu «la donna». Fu pure l'ultimo a cui partecipò il teologo Hans Urs von Balthasar, poche settimane prima della sua morte. Anche il più recente Sinodo sulla forma-

zione sacerdotale venne preparato con un Colloquio sul medesimo tema.

Dopo la fondazione dell'Istituto Accademico di Teologia di Lugano i membri del Colloquio hanno deciso di lasciare all'Istituto il compito dell'organizzazione. I temi dei colloqui verranno quindi scelti considerando anche le esigenze dell'Istituto. Tenendo presente l'interesse coltivato in esso per il dialogo ecumenico, è logico che quest'ultimo costituirà un tema ricorrente. Altre zone tematiche che verranno periodicamente svolte in tali colloqui faranno riferimento a due dei principali teologi del nostro secolo: Hans Urs von Balthasar e Henri de Lubac. Nell'Istituto verrà infatti dedicata una particolare attenzione all'opera di entrambi i teologi con la creazione di Catredre e specifici Centri di ricerca.

«Ecumenismo e missione», dicevamo, fu il tema del settimo Colloquio di teologia. L'attenzione dei partecipanti fu rivolta alle seguenti aree geografiche: la Russia (della cui situazione ha riferito il Padre Antoine Elens, direttore del Centro di studi russi di Meudon), l'America Latina (di cui parlò il prof. Antonio Aranda, dell'Ateneo Romano della Santa Croce, evidenziando il rapporto con le sette) e l'Africa (della quale riferì il padre L. Boka S.J., proveniente dallo Zaire, e professore a termine all'Istituto Accademico di Teologia di Lugano). I dibattiti furono aperti da Mons. Eleuterio Fortino, sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Nella sua esposizione Mons. Fortino ha osservato che nei diversi documenti finali, elaborati dalle commissioni interconfessionali, emergono delle notevoli convergenze che alcuni decenni orsono sarebbero state

impensabili. «Il problema è oggi quello di far accettare le conclusioni di tali documenti dalle rispettive chiese».

Un ottimismo, quello che traspariva dagli interventi del sottosegretario romano, temperato però da una constatazione che non può non far riflettere. Superato lo stadio delle convergenze ritrovate, tocca ora alle divergenze, ha concluso Fortino: «Si entra nel campo delle Verità rivelate e quindi il dialogo, in questo senso, si farà sempre più difficile».

### CONVEGNO DI STUDIO SU AIDS E MORALE

Il 25 e 26 settembre 1993 si è svolto nella sede dell'Istituto un incontro tra professori di teologia morale e operatori pastorali, impegnati nell'assistenza dei tossicodipendenti e dei sieropositivi, per studiare le nuove questioni morali che pone la diffusione dell'AIDS.

Promotore dell'incontro è stato l'Istituto Accademico di Teologia di Lugano (rappresentato dai professori Lino Ciccone ed Ernesto Volonté) in collaborazione con il Centro di bioetica della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con sede a Roma (rappresentata dal prof. Antonio Spagnolo) e con il generoso sostegno dell'Associazione «AIDS - Informazione svizzera» (rappresentata dal dr. Giovanni Fantacci, medico d'ospedale a Zurigo).

Ecco alcuni dei problemi concreti discussi nel convegno.

*I. Problemi che si pongono ai sieropositivi:*

1. Quando insorge l'obbligo morale di accertare con indagini cliniche adeguate se si è o no contratta l'infezione da HIV?

2. Una volta accertata la condizione di sieropositivo, in quali circostanze, a quali condizioni e a chi la persona è obbligata in coscienza a manifestarla?

3. Quale valore vincolante per la coscienza hanno le norme stabilite dalla competente autorità sanitaria per i sieropositivi?

4. In persone non sposate e desiderose di sposarsi, il diritto a contrarre matrimonio permane in tutta la sua portata, oppure è soggetto a limiti, e quali?

5. Nella coppia sposata, la condizione di sieropositività di uno o di entrambi i coniugi pone esigenze etiche particolari nel comportamento sessuale di coppia, e quali?

6. La stessa coppia può legittimamente aspirare alla generazione di figli o ad adottarli?

*II. Problemi che si pongono verso i sieropositivi:*

1. Quali impegni, da parte della società, devono essere ritenuti prioritari nei confronti dei sieropositivi nella situazione attuale?

2. Superando i confini del campo dei sieropositivi, a quali criteri deve ispirarsi, e a quali esigenze deve rispondere la prevenzione per essere autentica ed efficace?

3. Come valutare, dal punto di vista morale, una prevenzione, sia primaria che secondaria, imperniata sul cosiddetto "sesso sicuro", e che perciò promuove la diffusione massiccia di preservativi? Oppure, per i tossicodipendenti, come valutare moralmente una prevenzione imperniata sulla "riduzione del danno", e che perciò promuove la distribuzione gratuita di siringhe sterili monouso e autobloccanti?

4. Come valutare, dal punto di vista morale, proposte di screening obbligatori per tutte le persone appartenenti ad una data categoria, o impegnate in determinate forme di attività lavorativa?

5. Come aiutare le persone sieropositive, in un percorso educativo, a porsi responsabilmente problemi di carattere religioso ed etico?

6. Quali condizioni garantire ai malati di AIDS per affrontare positivamente la sofferenza e la morte?

Per i teologi si trattava di illuminarsi sulle situazioni e problemi concreti, per gli operatori pastorali di comprendere meglio la dottrina morale; per gli uni e gli altri di applicare i principi morali alle realtà psicologiche e sociali dei tossicodipendenti e dei sieropositivi per trovare in ogni caso la soluzione più giusta ed adeguata. In conclusione i partecipanti decisero di ritrovarsi nel 1995 per continuare ad approfondire lo studio di tali questioni.

**IL SECONDO «DIES ACADEMICUS»  
E L'ELEVAZIONE DELL'ISTITUTO A  
RANGO DI FACOLTÀ**

Il 3 dicembre 1993 si è svolto al Palazzo dei Congressi di Lugano il secondo «*dies academicus*» la cui nota dominante fu il graditissimo annuncio dell'elevazione dell'Istituto al rango di Facoltà.

Per primo prese la parola Mons. Corecco che si rivolse al pubblico con le seguenti parole:

«Mi sia consentito aprire questo indirizzo di saluto inaugurale del secondo *Dies Academicus* con una comunicazione ufficiale che, da sola, basta ad onorare la nostra giornata celebrativa.

Con decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 20 novembre 1993, la Santa Sede ha concesso all'Istituto di Lugano il diritto di rilasciare il dottorato in Sacra Teologia, elevandolo al contempo al rango accademico di Facoltà di Teologia.

Giunge in tal modo a compimento il nostro itinerario accademico nell'ambito delle strutture universitarie operanti a livello di Chiesa universale.

Esprimendo pubblicamente la mia gratitudine e quella del corpo insegnante e studentesco alla Congregazione per l'Educazione Cattolica e al Santo Padre Giovanni Paolo II, per averci concesso questo ambito diritto, che erige l'Istituto in Facoltà, vale a dire in una entità base di ricerca e insegnamento su cui tradizionalmente si fonda l'università, permettendomi di fare una breve riflessione sulla natura e la funzione dell'università stessa».

Le riflessioni di Mons. Corecco che fecero seguito vengono pubblicate in un altro articolo di questa rivista.

Invitato d'onore del «*dies academicus*» fu il Cardinale Franciszek Macharski, arcivescovo di Cracovia e membro del Consiglio superiore della Facoltà. Nella concelebrazione che ha presieduto nella cattedrale luganese pronunciò l'omelia nella quale, fra l'altro, affermò:

«E' cosa più che giusta, per il nuovo anno accademico, non soltanto chiedere a Dio lo splendore della verità per i professori e per gli studenti, ma anche stendere, nell'Eucaristia, la mano verso Cristo, veramente presente in essa. Lui, Cristo, è la pietra angolare dell'Accademia. Proprio Lui apre la via per lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità, Luce dei nostri cuori e Consolatore. Questa strada è stata aperta dalla croce e risurrezione di Cristo. Quella pietra angolare per costruire la storia che fu gettata via dagli uomini (cfr. 1 Pt 2,4) noi oggi l'accettiamo nella fede. E in tale *mistero della fede* la potenza e la sapienza della Croce diventa fonte della Vita e della Verità per tutti i veri adoratori di Dio (cfr. Gv 4,23).

Non si può intraprendere la fatica dello studio e della ricerca teologica senza avere incessantemente in sé - e nella comunità - il ricordo di Cristo, del mistero della Sua nascita, morte e risurrezione, della Sua presenza e della Sua venuta! Ciò vale per ogni cristiano, chiunque egli sia e qualsiasi cosa farà nella vita, ma di tutto ciò deve essere consapevole specialmente colui che vuole essere degno del nome di teologo».

Alcune notizie sulla Facoltà vennero date dal Rettore P. Georges Chantraine. Egli informò, fra l'altro, che «agli otto professori stabili finora presenti nella Facoltà vi si sono aggiunti due professori di teologia dogmatica: la signora Karin Heller, di Parigi e don Manfred Hauke, della diocesi di Paderborn. La prima è di nazionalità francese e di origine austriaca; il secondo è tedesco. In tal modo il nostro corpo di insegnanti si è ulteriormente

internazionalizzato e potenziato. Accanto ai dieci professori stabili abbiamo 18 professori a termine che insegnano durante uno o due semestri e cinque professori invitati».

L'internazionalità della Facoltà di Teologia di Lugano fu anche messa in evidenza da G. Sanfilippo, che parlò come rappresentante degli studenti. Egli segnalò che, con l'aumento del 50% del numero degli studenti (quelli regolari sono ora 62), la varietà di provenienza è passata da 13 a 18 nazionalità di quattro continenti, e proseguì: «Al sacerdote asiatico siro-ortodosso proveniente dalla Turchia si aggiungeranno presto due filippini; i quattro togolesi africani che vivacizzano così bene le nostre liturgie sono da quest'anno accompagnati da due zambesi. All'allegra sudamericana dei cileni, dei brasiliani e dei colombiani si è unita adesso quella di due venezuelani. Due giovani ragazze bulgare cattoliche, un polacco e tre rumeni greco-cattolici, fra cui un prete ordinato nella clandestinità, hanno raggiunto il sacerdote ortodosso rumeno e i due polacchi già presenti lo scorso anno. Si è inoltre iscritto per il secondo semestre un russo diplomato all'Università di Mosca. Così nel secondo anno della sua attività la nostra Facoltà può attuare più efficacemente il suo orientamento verso l'Est europeo, che è uno dei motivi della sua esistenza».

A questi sessantadue studenti, la metà dei quali sono svizzeri e italiani, si debbono aggiungere un centinaio di studenti uditori ticinesi, che seguono uno o più corsi, per un totale di 162 iscritti.

Ben al di là, comunque, del solo fatto linguistico, questa pluralità comporta

più in generale una compresenza di culture molto importante e significativa, con tutta la complessità e la profondità del senso che tale termine implica. Ogni mattina in via Nassa 66, dove si svolgono i corsi, si ritrovano mentalità e personalità plasmate da sviluppi storico-sociali differenti, da spiritualità le più varie, alimentate da sensibilità e tradizioni liturgiche particolari quali la Bizantina, l'Ambrosiana, la Romana che ci permettono così di vivere e di rispecchiare localmente, nel Ticino, la cattolicità, cioè l'unità universale nella diversità.

Con tutto ciò si realizza anche il convivere cordiale di confessioni cristiane sorelle che costituisce per noi un autentico aiuto e uno stimolo all'apertura verso i fratelli separati, una formazione ecumenica pratica basata non soltanto su incontri occasionali bensì sulla quotidiana conoscenza dell'identità altrui.

L'incontro e la collaborazione con i nostri professori poi, i quali provengono da varie Università e Facoltà europee: Friburgo, Bruxelles, Augsburg, Pamplona, Roma, Parigi, Cracovia, Monaco di Baviera, caratterizzate da differenti metodi e accenti teologici, stimola lo scambio culturale favorendo lo sviluppo di una mentalità internazionale che fa tesoro anche delle esperienze altrui».

Il *«dies academicus»* si concluse con la conferenza di Yuri Afanasiev, Rettore dell'Università di Scienze Umane di Russia, il quale fece una approfondita analisi critica sulla difficile e spesso conflittuale situazione interna della Russia. Si soffermò ad esaminare i molteplici aspetti e fattori che rendono così lento e difficoltoso il «processo» di liberazione

in atto in quel Paese. Tali fattori sono strettamente legati all'attuale situazione socio-politico-militare interna la quale, per la sua complessità, rende difficile «rompere il cerchio vizioso». Tuttavia - ha ribadito l'oratore - «un certo ottimismo moderato ci permette di dire che la Russia tende all'Europa». La cosa più importante - ha aggiunto - «è che il mondo occidentale capisca cosa avviene nella Russia, quali sono i suoi problemi e le sue difficoltà».

Dopo la conferenza venne firmato un accordo di scambi culturali tra l'Università Russa di Scienze Umane e la Facoltà di Teologia di Lugano.

### VIII COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI TEOLOGIA SUL TEMA: «LA CRISTOLOGIA DI HANS URS VON BALTHASAR»

Dal 2 al 4 giugno 1994 si svolse nella sede della Facoltà l'ottavo Colloquio Internazionale di Teologia di Lugano. Il tema - «la cristologia di Hans Urs von Balthasar» - venne così precisato dal Rettore della Facoltà, P. Georges Chantraine, nella sua introduzione al Colloquio:

«L'exposé entier de la christologie (comprenant aussi la sotériologie) se trouve dans les trois volets de la trilogie du Père Balthasar. Il y a une christologie esthétique, une autre dramatique et une dernière théologique.

Il est essentiel à cette christologie: 1) de demeurer intérieure au Credo et dès lors de garder ses liens avec la dogmatique entière et 2) d'être considérée sous le triple aspect du Beau,

du Bon et du Vrai, comme figure centrale de la Révélation, comme acteur de la Rédemption, comme Parole révélant la Vérité de Dieu dans l'Esprit. Ces trois aspects ne sont pas déterminés par un point de vue que l'esprit humain prendrait sur une chose, mais par les transcendantaux de l'être. Le Christ est dès lors considéré (contemplé) selon la beauté, la bonté et la vérité, selon qu'il apparaît, qu'il se donne et qu'il se dit, c'est-à-dire selon qu'il est le Logos de Dieu incarné. Et ces trois "qualités" sont intérieures l'une à l'autre, elles conduisent de l'une à l'autre, formant selon leur enchaînement et leur intériorité réciproque la christologie élaborée par notre auteur. On affaiblirait ou fausserait dès lors la christologie de notre auteur si on se contentait d'aligner certaines propositions sans tenir compte du volet de la trilogie dans lequel elles se trouvent. On en aurait une connaissance fragmentaire ou partielle. Tel est le présupposé de ce Colloque. Voilà ce que nous devons vérifier».

Il colloquio si è quindi svolto sulla base delle seguenti relazioni: Christologie dans *La Gloire et La Croix* de H.U. von Balthasar (G. Chantraine S.J. / G. Marchesi); Christologie de H.U. von Balthasar dans la Dramatique divine (J. O'Donnell S.J. / G. De Schrijer S.J.); Christologie dans la Théologie de H.U. von Balthasar (A. Strukelj / M. Serretti); Christologie trinitaire (M. Jöhri, ofm cap); Christologie dans la Trilogie (K. Wallner / M. Lochbrunner); Considérations sur l'anthropologie implicite dans la Christologie de H.U. von Balthasar (A. Ruiz-Retegui).

**CONGRESSO INTERNAZIONALE  
SUL TEMA:  
«LA FAMIGLIA ALLE SOGLIE  
DEL III MILLENNIO»**

Dal 21 al 24 settembre 1994 si è svolto al Palazzo dei Congressi di Lugano un simposio organizzato dalla Facoltà di Teologia di Lugano in collaborazione con l'Unione Internazionale dei giuristi cattolici. Una trentina di giuristi, teologi, economisti e uomini della politica affrontarono come relatori il complesso tema della famiglia nei suoi molteplici aspetti. Il programma permise una notevole penetrazione nel vasto orizzonte del dibattito e una chiara percezione dell'effettiva portata dei contenuti attualmente più discussi.

Tra gli interventi ricordiamo quelli del Prof. Sergio Cotta sui principi etico-giuridici, di P. Albert Chapelle S.J. sul pensiero moderno in merito alla famiglia, di P. Lino Ciccone - Professore alla Facoltà - sui problemi bioetici, del Prof. don Antonio Ruiz-Retegui su aspetti di antropologia teologica e del Prof. Francesco d'Agostino sulle questioni giuridiche sollevate dalla procreazione artificiale e dalle manipolazioni genetiche.

Un dato emerse in modo inequivocabile: la famiglia si pone come sfida reale a tutta la società. In questo vitale crocevia si collocano i temi fondamentali per l'autentica identità della persona umana e della coppia: a quale destino la persona è chiamata? Qual è la vera e specifica identità dell'uomo e della donna? L'alterità, così evidente nel contesto familiare, è un impedimento o una insauribile ricchezza di comunione? Il figlio nel contesto familiare è un dono da

accogliere, o strumento da usare per nuovi e sopraggiunti progetti imposti dalla società? E lo Stato come si dovrà porre nei confronti della famiglia, prima e insostituibile cellula della società? Ecco le principali questioni dibattute nel Congresso.

Vennero inoltre prese in esame anche le varie legislazioni europee, come espressioni di raggiunti e codificati traguardi legislativi, quasi per ricercare la migliore formulazione dei valori acquisiti lungo la secolare tradizione europea e le norme che hanno codificato tali valori, rendendoli normativi e vincolanti per tutti.

E' prevista, in breve, la pubblicazione degli Atti del Congresso.

**Altre notizie dalla Facoltà**

**GIORNATE DI STUDIO  
PER I VESCOVI DELLA CSI**

Dal 2 al 25 novembre 1992 si sono svolte nella sede della Facoltà delle giornate di studio per i vescovi cattolici di rito latino della Comunità degli Stati indipendenti (ex URSS), recentemente nominati dal Papa. Si tratta di Mons. T. Kondrusiewicz, arcivescovo di Mosca, Mons. I. Werth, vescovo di Novosibirsk, in Siberia, che con i suoi dodici milioni di chilometri quadrati è la più grande diocesi del mondo, Mons. K. Swijatek, metropolita di Minsk (Bielorussia), che ha conosciuto il lager sotto la sferza di Stalin nel 1944, Mons. A. Kaskevic, vescovo di Grodno (Bielorussia) e Mons.

J.P. Lenga, vescovo di Karaganda (Kazakistan). Vennero accompagnati nel viaggio da padre Romano Scalfi, direttore del *Centro Russia Cristiana* di Seriate e da padre André Sterpin, del *Centre d'Études Russes* di Parigi.

I temi dei colloqui, che i vescovi tennero con alcuni dei professori della Facoltà, versarono sull'organizzazione amministrativa della diocesi, sulla procedura per le cause di nullità matrimoniale, sulla natura e l'esercizio del ministero episcopale e sul rapporto Divina Rivelazione-Sacra Scrittura-Magistero.

Al termine delle giornate di studio, e prima di partire per Roma dove era previsto un incontro con il Papa e diversi rappresentanti dei dicasteri della Curia Romana, ci fu una conferenza stampa. Ecco alcune delle domande e le rispettive risposte:

*Come la fede ha potuto essere trasmessa anche in mancanza di clero e malgrado la repressione del regime sovietico?*

Mons. Werth: «La gente viveva in comunità molto compatte e solidali. Posso parlare per esperienza diretta di Karaganda, la città del Kazakistan dove sono nato e dove ora c'è la cattedra vescovile appunto del Kazakistan. Non avevamo sacerdoti, però una volta all'anno, per iniziativa di semplici laici, si faceva ad esempio una processione fino al cimitero in quello che chiamavamo "il giorno della preghiera". La fede si trasmetteva in famiglia, le famiglie erano molto religiose, pregavano insieme, facevano come delle chiese domestiche. Si organizzavano dei momenti di preghiera comune che erano come delle specie di liturgie, pur senza sacerdoti. Quando un

credente consentiva che la sua casa diventasse sede di incontri di preghiera, è chiaro che si esponeva a dei rischi personali. Eppure non sono mai mancate persone che hanno offerto le loro case per tali incontri. In sostanza la fede si è conservata nelle famiglie e grazie alle famiglie. Ciò era tanto più facile in famiglie numerose come ad esempio la mia, dove eravamo undici figli. Per esempio, in casa mia noi bambini giocavamo a fare la messa, benché non ne avessimo mai potuta vedere una vera; ma anche così di fatto si trasmetteva una tradizione, era una sorta di catechismo. Sebbene non avessi mai incontrato un prete né visto una chiesa in funzione, mia madre mi aveva tanto raccontato della Chiesa e delle Scritture che quando poi entrai in seminario mi accorsi di essere uno di quelli che ne sapeva di più».

A sua volta Mons. Lenga raccontò: «Io sono nato in una famiglia cattolica in un luogo dove non c'era alcun prete né chiesa, ma solo una cappellina al cimitero. Prima del servizio militare avevo però ricevuto la cresima, ma senza una grande preparazione. Il vescovo che allora mi cresimò si ricorda ancora di avermi un po' rimproverato, prima della cresima, perché, dalle risposte che avevo dato alle sue domande, era risultato che non avevo una grande preparazione. D'altra parte non avrei neanche saputo a chi rivolgermi per prepararmi un po' meglio. Però non mi ero dimenticato di tale richiamo, e durante il servizio militare avevo cercato di essere molto assiduo nella preghiera quotidiana, come il Padre Nostro e l'Ave Maria. Dopo il servizio militare sono tornato a casa ed ho trovato che un prete c'era. I miei genitori mi suggerivano di frequen-

tare la chiesa, ma io non seguivo molto questi loro suggerimenti anche perché i miei amici non avevano interessi del genere. Poi ho fatto amicizia con una ragazza che invece voleva che andassi in chiesa, e io cominciai ad andarci per farle piacere. E poi è andato a finire che ho lasciato la ragazza e sono andato in seminario».

### L'AIAUTO ALLA CHIESA NEL KAZAKISTAN

La Facoltà di Teologia di Lugano, fedele al suo impegno nell'aiuto ai nostri fratelli dell'est europeo, ha accettato di mandare uno dei suoi professori - don Pierre Dumoulin, ottimo conoscitore del russo - nel Kazakistan. Il suo primo impegno fu di impartire un corso - della durata di un mese - per insegnanti di Storia delle religioni. Quel suo soggiorno gli permise di prendere coscienza di un urgente problema della Chiesa nel Kazakistan: la grande difficoltà di formare nuovi sacerdoti. La Facoltà di Lugano ha quindi accettato di mandarlo ogni anno per organizzare e dirigere un corso di formazione di tre mesi per i giovani che vorrebbero diventare sacerdoti. Il 27 marzo 1994 si è così aperto a Karaganda nel Kazakistan, in Asia centrale, un pre-seminario cattolico. Per l'occasione il prof. Dumoulin pubblicò sul *Giornale del Popolo* un articolo di cui riproduciamo una parte.

«Nel Kazakistan, la popolazione è per più di metà costituita da discendenti dei deportati di Stalin: Solgenitsin era imprigionato a 60 chilometri da Karaganda! Su questo alto-piano sconfi-

nato dal clima terribile era quasi impossibile sopravvivere e la religione cattolica non aveva il diritto di esprimersi. Il regime comunista ha cercato, con tutti i mezzi possibili, per decenni e decenni di sradicare la fede. Ma i deportati hanno tenuto ferma la speranza. Anche se molti giovani non sanno più che cosa significa essere cattolico, la fede non è morta, e il fuoco che covava sotto la cenere dell'ateismo rivela oggi la sua straordinaria potenza: certe nonne insegnavano la fede ai bambini, alcune famiglie si radunavano in segreto per pregare e uomini coraggiosi lavoravano di notte per costruire piccole cappelle. Parecchi sono stati arrestati e sono morti di freddo e di fame in campi di concentramento per la fede.

Alla fine degli anni 80, la *perestroika* ha scombuscolato il Kazakistan e la libertà religiosa è stata ristabilita. Le sette nord-americane sono subito arrivate come avvoltoi, con proposte finanziarie allettanti. I cattolici, per conto loro, hanno cominciato a rivelare la loro presenza, ma i nostri fratelli hanno bisogno di gente formata, mancano i sacerdoti: sono solo una trentina, spesso anziani, per una diocesi grande come la Comunità Europea! Anche da noi i sacerdoti sono pochi ed è difficile mandarne. Bisogna dunque formarli sul posto, in Asia Centrale, ma chi può farlo?

La Facoltà di Teologia, quale realtà internazionale e missionaria, ha accettato di mandare uno dei suoi professori ad aprire un corso di formazione di tre mesi per i giovani che vogliono diventare sacerdoti. Grazie agli aiuti ricevuti, la casa è comprata, un arredamento sommario e una piccola biblioteca in russo sono stati mandati con un autocarro. La domenica

delle Palme i primi otto candidati apriranno le porte della speranza per una giovane Chiesa. Otto? Nessuno poteva immaginare che sarebbero stati tanti sin dal primo anno di apertura, ma gli anziani deportati - che sono rimasti in pochi - sanno bene che questa prima fioritura è stata inaffiata con il sangue dei martiri».

La collaborazione del prof. Dumoulin - tuttora in corso - ha già portato come frutto l'ingresso di 21 giovani nel seminario della Russia e la venuta di cinque studentesse del Kazakistan alla Facoltà di Teologia di Lugano, con lo scopo di tornare poi al loro paese quali insegnanti di religione. Altre considerazioni sull'argomento si trovano nell'articolo di P. Dumoulin in questo numero della Rivista.

### LA CREAZIONE DELLA CATTEDRA A. ROSMINI

Nel 1993 venne creata la Cattedra Antonio Rosmini. Fondata da un mecenate, questa Cattedra promuoverà lo studio delle opere di Rosmini, accoglierà ricercatori, offrirà corsi e conferenze pubbliche per far conoscere il suo pensiero.

Questo sacerdote, fondatore di una congregazione sacerdotale, fu uno dei pochi filosofi e teologi a confrontarsi criticamente con l'idealismo tedesco e a proporre una risposta in chiave cattolica. L'importanza di questa critica si comprende considerando che il profondo influsso esercitato tuttora dall'idealismo sul pensiero occidentale costituisce una autentica sfida per la fede. Va inoltre ricordato che Rosmini fu una figura importante nel

contesto culturale ed ecclesiale della Diocesi di Lugano e del Cantone Ticino.

Titolare della Cattedra è don Azzolino Chiappini, professore di Teologia fondamentale e Rettore del Seminario Diocesano San Carlo.

### LA CREAZIONE DI UN CENTRO DI STUDI E DI UN'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE HANS URS VON BALTHASAR

La Facoltà ha creato nel febbraio 1993 un Centro di studi su Hans Urs von Balthasar. Egli è senz'altro uno dei principali teologi del nostro secolo come lo testimonia la sua immensa produzione teologica (ha elaborato una dogmatica completamente originale), la sua opera di traduttore e di editore degli scritti di Adrienne von Speyr (60 volumi), il premio di teologia Paolo VI consegnatogli da Giovanni Paolo II nel giugno 1984, il premio Mozart che ricevette nel 1986 e la sua nomina cardinalizia voluta da Giovanni Paolo II.

Un teologo quindi che ben merita di essere onorato e studiato grazie ad un Centro di studi universitario. Avremo perciò a Lugano il primo Centro di studi a lui dedicato. Per la nostra Confederazione sarà un onore contribuire al sostegno dello studio di uno dei suoi più illustri cittadini.

Lo scopo di questo Centro è quello di promuovere lo studio e la conoscenza dell'opera teologica del celebre teologo svizzero. I mezzi previsti sono:

a) la costituzione di un fondo bibliografico comprendente tutte le opere

di Balthasar nella lingua originale e nelle traduzioni;

b) dei corsi e dei seminari su aspetti diversi della sua teologia;

c) dei colloqui internazionali.

Inoltre è prevista la creazione di una Cattedra Hans Urs von Balthasar e l'informatizzazione di tutta l'opera di Balthasar. A tale scopo la Facoltà cerca un collaboratore scientifico a metà tempo. Sono infine previste anche delle borse di ricerca.

Un contributo importante alla costituzione del suddetto Centro di studi è stata la generosa donazione dell'*opera omnia* da parte della «*Johannes Gemeinschaft*», l'Istituto secolare fondato nel 1945 da Balthasar. Essa comprende oltre un centinaio di volumi, saggi, articoli e suoi scritti originali, frutto d'oltre

sessant'anni di studi e di ricerche. In seguito verranno acquisite altre sue opere, edite e tradotte nelle varie lingue. Il che costituirà il nucleo centrale attorno al quale si svilupperà progressivamente un centro di documentazione comprendente anche le opere e gli articoli sul grande teologo svizzero.

Da ultimo ricordiamo che il 3 giugno 1994 è stata creata a Lugano l'Associazione Internazionale Hans Urs von Balthasar. Essa intende promuovere lo studio della vita e del pensiero del teologo svizzero, mettendo a disposizione i mezzi scientifici più appropriati.

Arturo Cattaneo  
Facoltà di Teologia, Lugano